

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2023

Il Mezzogiorno cresce più della media nazionale

Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. In particolare, il **Pil** è aumentato in volume dell'1,3% nel **Mezzogiorno** e dell'1% nel **Nord-ovest**, a fronte di dinamiche più contenute nel **Nord-est** (+0,8%) e, soprattutto, nel **Centro** (+0,5%).

Le **Costruzioni** si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, registrando i risultati migliori al **Centro** e nel **Mezzogiorno** con una crescita del valore aggiunto, rispettivamente, del 5,8% e del 4,6%.

Anche in termini occupazionali il **Mezzogiorno** è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli **occupati** che ha raggiunto il 2,5%. Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (**Nord-est** +2%, **Nord-ovest** +1,5% e **Centro** +1,2%).

+1,3%

**Aumento in volume
del Pil nel Mezzogiorno**

+0,9% il Pil nazionale

+2,5%

**Aumento dell'occupazione
nel Mezzogiorno**

+1,8% l'occupazione nazionale

+5,8%

**Aumento del valore
aggiunto delle Costruzioni
nel Centro**

+3,9% il valore aggiunto nazionale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare del Pil e dell'occupazione per ripartizione territoriale riferita all'anno 2023. I risultati scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori (cfr. Nota metodologica) e potrebbero, pertanto, essere soggetti a revisioni significative nelle successive diffusioni dei conti territoriali.

Il Mezzogiorno è l'area con la maggiore crescita del Pil

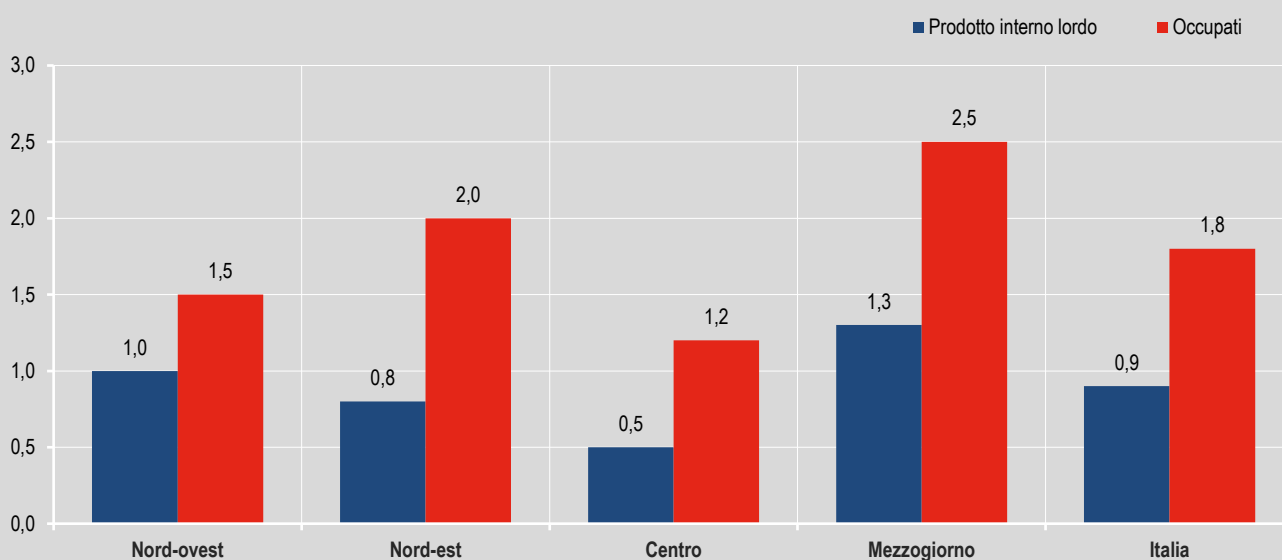
Nel 2023 il Pil, misurato in volume, è aumentato a livello nazionale dello 0,9%. Le stime preliminari mostrano come la crescita sia stata guidata dalle regioni del Mezzogiorno e, in misura più contenuta, da quelle del Nord-ovest.

L'area del Mezzogiorno ha registrato nel 2023 la *performance* migliore, con un aumento dell'1,3% del Pil in volume, seguita dal Nord-ovest, dove la crescita si è attestata all'1%, risultando lievemente superiore alla media nazionale. Nelle rimanenti aree il Pil è cresciuto a tassi più contenuti: più nel dettaglio, il Pil ha registrato un aumento dello 0,8% nel Nord-est e dello 0,5% nel Centro, dove la crescita è stata di mezzo punto percentuale al di sotto della media.

L'occupazione, misurata in termini di numero di occupati, è aumentata dell'1,8% a livello nazionale. La crescita occupazionale si è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, dove si è osservata una dinamica positiva che ha portato all'aumento del 2,5% del numero complessivo degli occupati. Un tasso di crescita superiore alla media nazionale è stato registrato anche nelle regioni del Nord-est, dove il numero degli occupati è aumentato del 2%. Gli andamenti positivi dell'input di lavoro al Nord-ovest e al Centro hanno mostrato incrementi inferiori alla media nazionale, rispettivamente, pari all'1,5% e all'1,2%.

FIGURA 1 PRODOTTO INTERNO LORDO E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Le Costruzioni trainano la crescita delle ripartizioni geografiche

Le Costruzioni si confermano nel 2023 come il settore trainante dell'economia del Mezzogiorno, registrando nell'area una crescita del valore aggiunto del 4,6%. Hanno contribuito alla positiva *performance* del Mezzogiorno anche i settori dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%), del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+1,6%) e degli Altri servizi (+0,9%). Si sono registrati, invece, risultati negativi in Agricoltura, con un calo del valore aggiunto in volume del 3,2%, e nell'Industria in senso stretto, la cui contrazione (-0,5%) è stata, comunque, inferiore alla media.

Come nelle altre aree del Paese, nel Nord-ovest la crescita è stata sostenuta dal settore delle Costruzioni, il cui valore aggiunto è aumentato del 2,7%. In crescita il settore dell'Agricoltura, caso unico nel panorama italiano, che ha registrato un aumento del 6,3% del valore aggiunto in volume. Positiva la dinamica osservata nei settori dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,3%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,2%), in cui il valore aggiunto ha registrato incrementi, rispettivamente, allineati e superiori alla media nazionale. In flessione solo il settore dell'Industria in senso stretto, il cui valore aggiunto in volume si è ridotto dell'1,3%.

La crescita del Pil nel Nord-est è stata ancora guidata dai settori delle Costruzioni (+3,5%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%). Positivo il contributo del settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,5%), in cui il valore aggiunto ha registrato, comunque, una crescita modesta rispetto alle altre aree del Paese. Ha tenuto il settore dell'Industria in senso stretto, che ha registrato il miglior risultato del Paese mantenendo sostanzialmente invariato, rispetto all'anno precedente, il livello del valore aggiunto in volume (-0,2%). Una drastica riduzione si è invece osservata nel valore aggiunto del settore dell'Agricoltura (-5,1%).

Nelle regioni del Centro, il settore delle Costruzioni e quello degli Altri servizi sono risultati i comparti più dinamici del Paese, registrando tassi di crescita del valore aggiunto attestatisi, rispettivamente, al 5,8% e all'1,1%. In linea con la media nazionale è risultato, invece, l'andamento del settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali, il cui valore aggiunto è aumentato del 2,3%. I risultati positivi di questi settori sono stati in parte controbilanciati dagli andamenti dei settori dell'Agricoltura e dell'Industria in senso stretto, i cui valori aggiunti hanno registrato una decisa battuta d'arresto, con cali, rispettivamente, del 6,1% e del 2,6%.

Con riferimento all'occupazione, il Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni è stato il settore più dinamico a livello nazionale, con una variazione che ha raggiunto il suo apice nel Nord-est (+4,4%). Altro settore in espansione è stato quello dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali che ha toccato livelli di crescita particolarmente elevati nel Mezzogiorno (+4,6%). In quest'area, l'occupazione del settore dell'Industria in senso stretto ha registrato una variazione del 3,3%, superiore alla crescita media nazionale. In flessione è risultata, invece, l'occupazione in Agricoltura nel Nord che è diminuita del 4,9% e del 4,8%, rispettivamente, nel Nord-ovest e nel Nord-est.

I NUMERI CHIAVE: VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, variazioni percentuali

AGGREGATI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale Centro Nord	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,3	-5,1	-6,1	-2,0	-3,2	-2,5
Industria in senso stretto	-1,3	-0,2	-2,6	-1,2	-0,5	-1,1
Costruzioni	2,7	3,5	5,8	3,7	4,6	3,9
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	2,2	2,1	0,1	1,6	1,6	1,6
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	2,3	1,5	2,3	2,1	3,3	2,3
Altri servizi	0,6	0,3	1,1	0,7	0,9	0,7
Prodotto interno lordo (*)	1,0	0,8	0,5	0,8	1,3	0,9
Occupati (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,9	-4,8	-1,2	-3,7	0,4	-1,5
Industria in senso stretto	0,6	2,2	1,6	1,4	3,3	1,7
Costruzioni	-0,5	0,1	4,1	1,0	1,8	1,3
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	3,4	4,4	1,4	3,1	2,7	3,0
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	2,2	1,4	1,4	1,7	4,6	2,4
Altri servizi	0,6	0,7	0,5	0,6	1,8	1,0
Totale	1,5	2,0	1,2	1,6	2,5	1,8

(*) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati. Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del Valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti. (**) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi a marzo 2024 ed è prevista nel Programma Statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022, aggiornamento 2022).

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

Macro branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01-03
Industria in senso stretto	05-39
Costruzioni	41-43
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	45-63
Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese	64-82
Altri servizi	84-98

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati¹. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle *performance* settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; *stock* di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro² per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

¹Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei Conti Economici Territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

²Per gli indicatori in questione, non sono state recepite le modifiche nella definizione di occupato derivanti dall'adozione da parte dell'indagine Forze Lavoro (Fol), a partire dal 2021 (e con ricostruzione degli anni precedenti) del nuovo Regolamento europeo 1700 del 2019. Il principale effetto di tale cambiamento nella definizione di occupato è consistito nell'esclusione dagli occupati, da parte di Fol, delle persone in cassa integrazione da più di 3 mesi con retribuzione uguale o superiore al 50%, mentre queste ultime continuano invece ad essere considerate come occupate da parte di Contabilità, e incluse nell'indicatore Fol utilizzato.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/it/archivio/292602>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS) - Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015 - che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Danilo Birardi

+39.06.4673.3146

birardi@istat.it

Carmela Squarcio

+39.06.4673.3135

squarcio@istat.it